

# Serve un approccio comune e condiviso per la psoriasi

Nell'affrontare la patologia è auspicabile che vengano applicati protocolli d'indagine standardizzati che rappresentano strumenti per evitare le complicazioni che la malattia psoriasica può comportare. A ciò dovrebbero affiancarsi anche trattamenti condivisi, ma personalizzati su ogni paziente, per evitare che siano prescritte terapie superate e mal tollerate

**L**e più recenti statistiche indicano che, in Lombardia, la psoriasi riguarda circa il 3-4% della popolazione. A questo numero, già abbastanza rilevante, potrebbe aggiungersi anche quella coorte di soggetti i quali, stante la minima entità delle manifestazioni cliniche, non eseguono controlli dermatologici e sfuggono a qualsiasi diagnosi. Proprio in tema di diagnosi e controlli **Gianfranco Altomare**, professore ordinario di Dermatologia all'Università degli Studi di Milano e Responsabile del reparto di Dermatologia e Malattie a trasmissione sessuale presso l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano ha auspicato "che si arrivi a una uniformità delle indagini da far eseguire al paziente: un approccio condiviso e univoco nella fase dei controlli diagnostici può essere infatti uno strumento per evitare le complicazioni, come per esempio l'artrite, che la malattia psoriasica può comportare". Inoltre, alla luce delle numerose comorbidità associate alla psoriasi, andrebbero standardizzate le procedure di controllo: le persone che ne soffrono, anche nella forma lieve-moderata, dovrebbero essere sottoposte a visita cardiologica, a una serie di esami del sangue particolari e ricevere anche una dieta specifica, se hanno pro-

blemi di tipo metabolico.

Un altro aspetto, presente soprattutto in Lombardia, è legato a una certa disomogeneità nella terapia della psoriasi lieve-moderata, che espone i pazienti lombardi a ricevere trattamenti di vecchia generazione.

È sempre più evidente che per raggiungere una reale efficacia, e dunque offrire maggior benessere ai pazienti psoriasici, è necessario un approccio terapeutico condiviso e personalizzato, per evitare a chi soffre di essere trattato con terapie superate e mal tollerate. "Raggiungere uno standard uniforme di cura non è un'operazione facile - ha commentato ancora Altomare - anche se la scelta della terapia locale per la psoriasi lieve-moderata dovrebbe orientarsi verso quei trattamenti innovativi che hanno dimostrato maggiore efficacia e che, grazie a una più agevole applicazione, facilitano la continuità della cura".

Uno dei problemi principali nella gestione della psoriasi lieve-moderata è, infatti, proprio quello della mancata aderenza alle terapie topiche che può comportare un peggioramento della patologia. I pazienti spesso spendono l'applicazione di sostanze poco gradevoli e maneggevoli, come il catrame, che impediscono il normale svolgimento della vita sociale, o di altri prodotti come i retinoidi,

che irritano la cute. Altro obiettivo è dunque quello di assicurare che tutti i pazienti con psoriasi lieve-moderata abbiano accesso ai trattamenti topici di ultima generazione, indicati dalle recenti Linee Guida nazionali, più tollerabili ed efficaci, come l'associazione di vitamina D e corticosteroide, in forma di gel che può essere somministrato una sola volta al giorno, in modo rapido e agevole. "Il trattamento combinato di vitamina D e corticosteroide è una terapia che ha ridato vita ai pazienti psoriasici - ha concluso Altomare - ed è sicuramente un'associazione vincente, che ha messo in secondo piano gli altri trattamenti topici". Del resto, la terapia topica, oltre al trattamento della psoriasi lieve-moderata, è spesso associata con successo anche alle terapie sistemiche, orali e iniettive come i moderni farmaci biologici, e alla fototerapia nella cura della forma moderata-grave.

[www.qr-link.it/video/1513](http://www.qr-link.it/video/1513)



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento